

OSSERVAZIONI SUL PATTO PER IL LAVORO E PER IL CLIMA

Dalla documentazione avuta e dai colloqui avvenuti il "Patto per il lavoro e per il clima" (che preferiremmo venisse chiamato "Patto per il clima e per il lavoro" in quanto obiettivo strategico è la resilienza al cambiamento climatico e la riduzione della emissione di CO₂ e del riscaldamento globale che richiedono nuove modalità di produzione di prodotti e di lavoro conseguente), appare per ora un elenco di titoli e di intenzioni ancora da riempire di contenuti, con alcuni obiettivi importanti ma non esaustivi.

Ci è stato chiesto il 7 agosto di fornire entro il 7 settembre idee e proposte che possano essere una base per riempirlo di contenuti.

Abbiamo accettato la sfida (e anche questo non era assodato viste le condizioni) e abbiamo cominciato a raccogliere i contributi da tutti i diversi firmatari dell'appello inviato a febbraio al Presidente della Regione Stefano Bonaccini.

È ovvio che in un mese, per di più in agosto, pieno periodo di vacanza, era impossibile fare un lavoro che normalmente richiede molto più tempo e che dovrebbe essere frutto di un intenso confronto fra le molte e diverse realtà ambientaliste regionali.

Con estrema chiarezza, trasparenza e correttezza, che crediamo stiano alla base di un vero confronto e che speriamo siano reciproci, oggi possiamo fornire una serie di osservazioni e proposte all'interno di documenti raccolti dai coordinamenti tematici, da quelli territoriali o dalle singole realtà associative.

Quanto presentiamo è quindi un lavoro di accorpamento di idee e proposte tutt'altro che esaustivo ed omogeneo, e che quindi sarà successivamente implementato, e che costituisce la base prima di tutto per una nostra successiva rielaborazione.

Ma anche così, riteniamo contenga una mole di spunti per una elaborazione da parte della Regione.

Ma al di là del "patto per il lavoro e per il clima" su cui ci aspettiamo di avere a breve un confronto, e l'urgenza da parte della Regione di raccogliere spunti per il piano di utilizzo dei fondi europei programmato dal governo per ottobre, riteniamo che il rapporto e confronto debba procedere su tutte le diverse tematiche avanzate su cui la documentazione che si presenta non è che un primo parziale approccio.

Tornando al "Patto per il lavoro e per il clima" avanziamo queste osservazioni:

1) gli unici obiettivi di carattere ambientali indicati sono **l'azzeramento delle emissioni climalteranti entro il 2050 e il passaggio al 100% di energie rinnovabili entro il 2035, come assi fondamentali degli impegni di governo dei prossimi anni.** Non c'è dubbio che si tratta di questioni dirimenti, decisive rispetto all'impostazione del Patto per il lavoro e il clima. Ma ai fini stessi del patto per il clima occorre prendere in considerazione anche **l'attuale uso insostenibile delle risorse materiali e l'impronta ecologica della nostra regione.** Riteniamo sia essenziale porre anche un obiettivo di rientro all'interno dei parametri di sostenibilità dell'uso delle risorse materiali.

2) Sui 2 obiettivi indicati si potrebbe discutere sulle tempistiche avanzate, sostenendo legittimamente che esse andrebbero accorciate rispetto all'emergenza climatica ed ambientale in corso. In ogni caso, anche assumendo quelle scadenze temporali, il loro raggiungimento richiede un impegno forte, una vera e propria svolta rispetto alle politiche

praticate sinora e una conseguente coerenza nei provvedimenti e atti di governo della Regione.

3) Partiamo infatti da una situazione certamente ben lontana da quei traguardi (i dati citati sotto provengono da studi della stessa Regione) e, soprattutto, non destinata ad andare spontaneamente in quella direzione.

- **La nostra Regione è fortemente energivora** e, ancor più, i consumi energetici non tendono a diminuire. Secondo dati della stessa Regione, nel 2014 essi sono arrivati a 13.577 Mtep (e anche nel 2017 essi superavano i 13000 Mtep) rispetto agli 11079 Mtep del 1990, con un aumento attorno al 20%;
- Rispetto all'emissione di gas climalteranti, nel 2016 **le emissioni di CO2 sono cresciute del 5%** rispetto al 1990, mentre il totale delle emissioni di gas serra sono diminuiti del 4%, sempre nello stesso periodo. In ogni caso, ben al di sotto dell'obiettivo della diminuzione del 20% fissato dall'UE per il 2020;
- Per quanto riguarda l'utilizzo di **energia da fonti rinnovabili, nel 2017** nella nostra Regione esso **rappresentava circa il 13% dei consumi energetici complessivi**, una percentuale comunque inferiore alla media nazionale che si attestava attorno al 17%.

4) A fronte di questa situazione, **gli obiettivi** dell'utilizzo al 100% di fonti di energia rinnovabili al 2035 e l'azzeramento delle emissioni di gas climalteranti al 2050 **rischiano di rappresentare l'ennesimo "libro dei sogni", se non si invertono radicalmente le scelte sin qui compiute**. E' evidente, infatti, che occorre intervenire in modo profondo per favorire la riconversione ecologica del sistema produttivo, dematerializzare la produzione passando dalla fornitura di beni a quella di servizi, modificare in modo sostanziale le politiche di mobilità finora basate sulle grandi opere, sul trasporto su gomma e aereo investendo sulla mobilità dolce, con particolare riguardo al traffico ciclistico e sulle infrastrutture collegate, incentivare la conversione del comparto trasporti fonti rinnovabili, fermare il consumo di suolo, salvaguardare il capitale naturale esistente, considerare gli alberi esistenti come importanti alleati nell'arginare i cambiamenti climatici e incrementare il patrimonio verde, contrastare il degrado agricolo e urbano, porsi il problema della nostra pesante dipendenza dalle importazioni di materie prime che scaricano su altri i costi ambientali, e altro ancora.

5) Se si vuole raggiungere veramente gli obiettivi è chiaro che occorre un cambiamento profondo e rapido dei processi produttivi. Il che significa che da una parte **occorre indicare gli obiettivi e le vie della riconversione**, dall'altra **mobilitare risorse e promuovere investimenti**, che non possono basarsi unicamente su sistemi di incentivi al tessuto produttivo, ma anche su forti disincentivi, limitazioni e smantellamento per le produzioni obsolete e impattanti. Occorre inoltre un enorme impegno da parte delle istituzioni per garantire un **capillare controllo del territorio** al fine di individuare tempestivamente gli illeciti ambientali e garantire velocità negli interventi e certezza della pena per chi arreca danno all'ambiente e alla salute. DI concerto con le autorità nazionali deve essere svolto un lavoro radicale per sradicare dal territorio le ecomafie e smantellare le attività da loro controllate.

6) Nello stesso tempo, realizzare gli obiettivi indicati, obiettivo a medio e lungo termine che vanno ben oltre la legislatura, comporta innanzitutto **dotarsi di un programma e di una tempistica credibile**, che indichino gli strumenti e il percorso fino al raggiungimento del risultato indicato. Ma ancor più significa fornire per questa legislatura un cronoprogramma in cui mese per mese vengono indicate le azioni concrete che debbono essere applicate, con i risultati attesi, e conseguentemente il cronoprogramma delle verifiche. Se si tralascia questo aspetto non sarà mai possibile verificare se il patto per il lavoro e per il clima è uno strumento concreto di cambiamento o una semplice enunciazione di principi.

7) Occorre perciò **mobilitare risorse e promuovere investimenti**, che non possono basarsi unicamente su sistemi di incentivi al tessuto produttivo, **e creare strumenti di salvaguardia per i lavoratori** che si trovano nel guado fra vecchio e nuovo assetto. Sostanzialmente, se si vuole mantenere quanto messo nero su bianco sulla transizione ecologica e lotta ai cambiamenti climatici vanno aiutati gli imprenditori che accettano da subito il cambiamento, vanno invece marginalizzati quelli che non si vogliono adattare, mentre vanno salvaguardati e riconvertiti alle nuove produzioni i loro lavoratori, **senza mai cedere ad alcun ricatto occupazionale**. Più in particolare, è fondamentale mettere in campo interventi di garanzia del reddito e di formazione/riqualificazione per i lavoratori interessati alla chiusura/riconversione/apertura di nuove attività, in termini tali da evitare in radice contrapposizione tra ambiente e occupazione, che troppo hanno sin qui nuociuto nella discussione e nell'iniziativa su questo terreno. Anzi, diventa necessario sottolineare che la riconversione verso una struttura produttiva ecologicamente e ambientalmente orientata significa anche creare maggiore occupazione nel territorio regionale.

8) **Sarebbe poi contraddittorio mettere in campo scelte che, già nell'immediato, smentirebbero la direzione di marcia che si intende intraprendere** o che, comunque, non la rendessero credibile. Da questo punto di vista, la credibilità della regione si misura anche (a titolo esemplificativo) sulla volontà politica di:

- **eliminare progressivamente lo sfruttamento e l'investimento sulle fonti fossili**, a partire dai piani estrattivi in Adriatico;
- **non dare corso all'ipotizzato Carbon Capture and Storage (CCS) a Ravenna**. La cattura e il sequestro del carbonio, infatti, è tecnologia costosa e fallimentare e rappresenta, in pratica, un ulteriore sussidio alle fonti fossili, distogliendo risorse pubbliche a progetti davvero innovativi;
- **attivare nuovi impianti di produzione di energie rinnovabili** rigorosamente ecocompatibili distribuiti su tutto il territorio e investire nello studio di nuove tecnologie per la produzione di energia sempre più sostenibili sia in termini ambientali che economici;
- **ripensare e mettere in discussione le scelte previste di politica del trasporto** su gomma e di alto impatto ambientale.
- **investire sulla salute della popolazione** non solo quando si parla di virus ma anche, e soprattutto quando si tratta di qualità di aria, acqua, suolo e campi elettromagnetici.
- **non puntare alla crescita infinita** (non sinonimo di aumento della qualità di vita), bilanciare la crescita con il degrado ambientale per far sì che il trend d'ora in poi sia sempre a favore dell'ambiente. Investire in questo senso anche attraverso la comunicazione, e l'educazione ambientale, e renderlo un punto costante nel dialogo con i portatori d'interesse economico.

9) Infine ci che **serve è la costruzione comune del nostro futuro: un percorso partecipato nelle scelte da fare** è diverso da pure e semplici consultazioni come normalmente avviene. Se si vuole concretizzare quanto messo nero su bianco "È partecipazione democratica e progettazione condivisa di politiche integrate per lo sviluppo equo e sostenibile", fermo restando che la decisione finale spetta alle Istituzioni ed in particolare all'assemblea legislativa, chiediamo che ci sia la possibilità di svolgere un confronto approfondito che ci permetta, di volta in volta, di entrare nel merito dei diversi argomenti trattati e delle proposte concrete che si prevede di mettere in campo (interventi legislativi, pianificazioni, progetti, bandi, incentivi, ecc.), in modo che il risultato sia frutto di un continuo interscambio. Un esempio è la legge 16/2015 su economia circolare e rifiuti, proveniente da una iniziativa popolare, dove l'interlocuzione è avvenuta articolo per articolo, comma per comma fino all'ultimo momento. Ci rendiamo conto che a volte i tempi non permettono tutti gli approfondimenti e i confronti auspicabili, ma chiediamo che venga sempre fatto uno sforzo in questa direzione.

Nel fornire questo primo parziale contributo tematico, chiediamo che la Regione metta a punto un **testo che, oltre ai contributi tematici, indichi anche i punti di fondo su cui poter impostare in modo utile la discussione, fissi le scelte che intende compiere sugli obiettivi da realizzare e il cronoprogramma, nonché come e in che tempi intenda procedere con il confronto.**